Anno XV N. 40 — Udine Giovedì 18 Febbraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Brutti sintomi in Africa

Come abbiamo accennato fin da ieri, in Africa ci sono delle novità, e, come al solito, poco o punto buone.

Tra Menelik, Ras Mangascià e Ras Alula, sono nati dei dissensi originati, a quanto si sa, dalle solite antipatie di questi capi, che tutti agognarono alla corona imperiale e che ora accennano a volersi svincolare da ogni sudditanza verso Menelik, il più furbo ed il più fortunato dei tre.

Menelik, seccato della cosa, pare voglia farla finita con questi suoi avversari riottosi, per cui, se sono vere le notizie giunte alla *Riforma*, avrebbe dichiarato guerra ai due luogotenenti ribelli.

Ed eccoci di fronte un grosso problema.

L'Italia, per mezzo del generale Gandolfi, ha avuto rapporti stretti con Mangascià e con Ras Alula nella famosa intervista del Mareb, anzi si è stipulato un patto d'amicizia che può equivalere ad un mezzo trattato d'alleanza.

Data quindi la possibilità, certo non lontana, d'un conflitto, in cosa resta impegnato il nostro paese?

Il Governo fa annunciare che non ha ragione alcuna di propendere per una parte o per l'altra, giacchè la condotta propostasi in Africa è di non fare una politica nè tigrina nè scioana, cercando di avere alla frontiera quella tranquillità e quella sicurezza, tali che permettano lo sviluppo della colonia; ma come potrà scagionarsi dalle possibili conseguenze di una lotta, quando molto probabilmente causa non ultima dei dissensi, furono gli accordi presi da Mangascià con Gandolfi, non annuente Menelik?

Il nostro Governo forse, prevedendo gli attriti attuali ha dato incarico al Salimbeni di recarsi allo Scioa per abboccarsi con Menelik ed informarlo delle intenzioni benevoli e pacifiche a suo riguardo dell'Italia, ma troppo tardi forse Salimbeni può avere un'accoglienza che non attende.

In ogni caso il suo viaggio avrà creato ed accresciute le diffidenze di Mangascia e di Ras Alula che tenteranno alla prima occasione di far pagar caro l'anguillare indeciso della politica italiana in Africa.

Dio non voglia un'altra volta aggravare la mano sul nostro paese, com'è certo però che l'orizzonte d'Africa è oggi oscuro e gravido da improvvisi avvenimenti.

IL SANTO PADRE
e la Marchesa di Barolo

Siamo ben lieti di annunziare, prendendo dalla *Unità Cattolica*, come il Santo Padre avendo accettato e gradito copia della *Vita* scritta dal Ch.mo Comm. D. Giovanni Lanza *della Marchesa di Barolo*, già da noi accennata, si compiacque recentemente per mezzo dell'Em. Card. Segr. di Stato di darne con lode il suo favorevole giudizio che molto volentieri qui pubblichiamo:

" E' desiderabile, dice il N. S. Padre, " che molte madri di famiglia prendano " eccitamento dalla lettura di questa vita, " a far rivivere nel domestico santuario " quello spirito di fede e di cristiana pietà " di cui oggi si lamenta l'universale di" fetto. „

Che se tutte non possono imitar quella eroica signora nelle sue profuse beneficenze, possono tutti prenderne esempio ed impulso alla carità, che in mille forme sa adattarsi ai bisogni molteplici dei poveri e di coloro, che moralmente soffrono e languiscono.

Ecco la lettera del Cardinale Rampolla:

« Ill.mo signore,

« Il Santo Padre, a cui mi son dato premura di offrire l'esemplare della «Vita della marchesa Giulia di Barolo,» a tal uopo inviatomi dalla S. V., si è degnato accogliere con molto gradimento il di lei omaggio ed ha lodato lo scopo della sua pubblicazione, augurando che dal racconto delle virtù e dalla storia ben ordinaria delle molteplici beneficenze della pia Donna torinese, di cui ella pubblica la *Vita*, molte madri di famiglia prendano eccitamento a far rivivere nel domestico santuario quello spirito di fede e di cristiana pietà, di cui oggi si lamenta sì universale difetto. La Santità Sua, nel commettermi poi di ringraziare V. S. per la copia offertale del suo lavoro, si è compiaciuta di impartire a lei una speciale benedizione in argomento di paterna benevolenza. Mentre sono lieto di renderla di ciò consapevole, le porgo vive grazie anche per l'altra copia del suo libro a me cortesemente favorita, e con sensi di distinta stima passo a dichiararmi.

Di V. S.

Roma, 6 febbraio 1892.

« Aff.mo per servirla
« *M. Cardinale Rampolla.*

« Rev. sac. prof. Giovanni Lanza. „

La commedia della restaurazione finanziaria
in Parlamento

Sono cose dette più volte ed ormai sapute da tutti: ma non sarà male ripeterle ancora, tanto più che le togliamo da un foglio italianissimo, il *Messaggero* del 15 corrente. Il giornale romano scrive:

« In questi giorni la Camera sta approvando a vapore la bellezza di quarantaquattro leggine per approvazione di maggiori spese sui bilanci, una miseria di sette milioni. Secondo l'uso, il Governo ha chiesto alla Camera il permesso di spendere questi denari tre o quattro mesi dopo che già li aveva spesi; cosicchè potete immaginare a che si riduca, in circostanze simili, il vantato controllo parlamentare. Intanto abbiamo questo fatto: la Camera, la Commissione del bilancio, impensierete dei denari che si buttano via, dicono al ministro:

" — Ohe!.. qui bisogna fare economia, perchè così non si va avanti!

Il ministro, niente imbarazzato per così poco, risponde:

« — Non volete altro?... vi servo subito. Risparmierò un milione qua, un milione là... ed ecco il pareggio!

Quando il ministro dice questo, egli sa benissimo di dire una corbelleria, una vera e propria bugia. Infatti, le economie da esso promesse si riferiscono sempre a spese necessarie, di cui nessun deputato oserebbe consigliare di fare a meno; e in questo modo il ministro si libera dall'obbligo di risparmiare sulle spese inutili, che sono quelle nelle quali più lietamente gavazza l'onnipotenza burocratica e ministeriale.

Ne succede che le spese di pompa e di lusso, le spese derivanti da cretinerie amministrative o da favoritismi continuano alla più bella: la Camera ha approvato!... Quanto alle altre, alle spese necessarie, si rinviano di mese in mese, fino al giorno in cui il Governo si trova coll'acqua alla gola. Venuto questo momento — e le cose sono sempre accomodate in modo da farlo capitare quando la Camera è in vacanze — si fa un bel decreto reale, da convertirsi in legge a Camera riaperta. Intanto i danari si spendono; e quando viene l'ora buona, la Camera mette lo spolverino.

Tutti i ministri delle finanze, quando salgono al potere, cominciano dal dichiarare:

— Finora non vi hanno detto la verità... Io, io vi dico la verità sullo stato delle finanze! Il mio predecessore vi ha detto che mancano cinquanta milioni; è una sciocchezza, ce ne mancano cento. Ma almeno saprete la verità, almeno non sarete soggetti a sgradevoli sorprese!

E la gente, rassegnandosi a sopportare i nuovi aggravi, mormora:

— E' dura... ma sarà un boccone amaro da ingoiare, e poi tutto sarà finito. Paghiamo anche questi!

Senonchè, o sotto il titolo di maggiori spese, o note di variazioni, o del diavolo che se li porti, prima che finisca l'anno saltano fuori sei, sette, otto milioni e per essere ben sicuri che la Camera non ci metta bocca, si sottopongono all'approvazione della Camera quando si sono già spesi.

E si continua dal buon pubblico ad avere la polvere negli occhi. Ma durerà sempre?

I POVERI COLPITI DALLE ANGHERIE
contro la Chiesa

Il De Mezade, scrittore di grido, niente clericale, parlando nella *Rèvue des Deux Mondes*, delle angherie del Governo francese contro le associazioni religiose, scrive:

" Le nuove tasse non sono che delle confische: e quali sono le vittime di que-

---

7 APPENDICE

UN MATRIMONIO
NEI BOSCHI

— Ma che! ma che! mia cara duchessa. Pensate voi che un uomo il quale sia differente da questi nostri signori cortigiani, debba essere un loro inferiore? Non potrebbe invece essere immensamente superiore, cioè di tanto, quanto la verità supera la finzione?

— Oh, via, contessa, non dite corbellerie! Se, per piacere a voi, è necessario non essere simile ai grandi del regno, sembrerebbe che voi agognaste al talamo d'uno dei semidei, le cui statue adornano il giardino. Chi altri infatti può esser superiore a loro?... Giulia mia, a dirvela schietta, voi siete vissuta finora nelle campagne e nelle foreste un poco selvaggie della Guipuzzoa; io temo che dalla solitudine non abbiate portato con voi in Corte alcune fantasie che qui non trovano il loro luogo.

— Io vi assicuro, rispose la contessa, arrossendo un poco, vi assicuro e vi potrei giurare, che io in campagna non ho mai fantasticato nulla.... nemmeno dormendo.... perchè colassù si dorme tanto pacificamente e dolcemente, che non si arriva a creare nemmeno un sogno.

A questo punto, ecco sopravvenire due gentiluomini, di primissima qualità, e salutare cortesemente le dame.

Il primo era il marchese d'Abrantès, un bell'uomo, di giusta statura; egli aveva attorno al collo una collana di lino candidissimo, pieghettata all'usanza spagnuola; portava lunghe calze di seta, che gli arrivavano fino a mezza coscia, ove si univano ai calzoni di raso nero, ricchissimi, che si allacciavano alla cintura.

Il giustacuore era egualmente di seta nera, con fogliami e arabeschi in colori svariati; sulle spalle portava la solita mantellina in uso presso la sua nazione, e in testa uno stupendo cappello con una penna bianca di struzzo meravigliosa.

Senza che lo diciamo, il lettore avrà capito dall'identità del cognome che costui era il marito della marchesa di Abrantes, dama che già conosciamo.

Il marchese era poi un uomo di mondo nel vero senso della parola: giuocatore, bevitore, donnaiuolo, ignorante come una talpa e corto di intendacchio come un bue. Strano contrasto fra la esterna parvenza e la vanità della sua costanza.

L'altro personaggio, che gli teneva compagnia, era un suo cognato, il conte Velasquez, fratello della marchesa di Abrantes; ma non le somigliava punto. Era piccolo, paffuto, un po' guercio, e tanto idiota in ogni scienza e arte bella, quanto l'Abrantes, col quale era ben degno di fare il paio. Perciò lo seguiva egli dappertutto, per darsi l'aria d'uomo importante, e non riusciva ad altro che a fare il contrabbasso a tutte le sue sciocchezze e freddure.

Ma i due gentiluomini aveano a mala pena rivolto un saluto alle dame d'onore, che un rumore suscitatosi nel parco, dal lato della reggia, annunciava l'arrivo di Filippo IV. Tutta la brigata si mosse incontanente a incontrarlo.

Il re scendeva a passo lento, circondato da un nugolo di cortigiani, vestiti nelle più splendide foggie, quali non si veggono che alle Corti spagnuole. Gli stavano allato il principe e la principessa delle Asturie, il duca d'Oxuna, il duca di Ciudad-Real, e altri distintissimi personaggi.

Giunto a metà del gran viale, il re fermossi alquanto a contemplare lo spettacolo magnifico, che il giardino presentava in quel giorno. Poi andò ad assidersi sopra un sedile di marmo, in uno spiazzo ombreggiato da alberi secolari. Egli aspettava il momento d'aprire la festa, e intanto voleva inaugurarla con un tratto di squisita bontà e di clemenza veramente reale.

Ordinò egli che il conte Velasquez e il marchese di Abrantes venissero al suo cospetto. Questi due cavalieri erano rei d'avere sparlato del re e delle spese della Corte, arrivando a dire che troppo care costavano alla Spagna le favorite del monarca e i loro figliuoli. Pur tropppo, era veramente Filippo un principe di costumi riprovevoli; tanto più dunque dovea supporsi che egli si risentirebbe dell'ingiuria. Per la qual cosa, avendo i due colpevoli potuto rilevare che il sovrano era venuto a cognizione delle loro mormorazioni, pensando fuggire a un sicuro gastigo, aveano nottetempo preso il volo per la Francia. Ma arrestati alla Seo de Urgel per ordine del re, erano stati condotti ad Aranjuez, non come prigionieri, ma quasi con una scorta di onore.

Essi aspettavano con grande trepidazione il momento del primo incontro col re. Per cui non poterono dissimulare un sentimento di incertezza e di titubanza, quando il paggio annunciò loro che erano aspettati da Sua Maestà.

Eglino cercarono di comporre il volto alla meglio, in guisa che esprimesse umiltà e disinvoltura nel tempo stesso, e con passo franco si fecero avanti al re, inchinandosi profondamente e abbassando i cappelli fino quasi a toccar terra.

(Continua).

---

sti eccessi di fiscalità? Sono le comunità le più utili, le più pietose. Si creano delle fantasmagorie di milioni posseduti dagli ordini religiosi. La verità è che tutti questi religiosi e religiose, le Suore di S. Vincenzo de' Paoli, le Figlie della Carità, i Maristi, i Lazzaristi, non hanno nulla per sè stessi, e che questi milioni rappresentano sopratutto delle case consacrate agli infelici, ai vecchi, ai fanciulli abbandonati a tutte le umane miserie, alle Scuole d'Oriente per l'onore della Francia.

Gli è dunque sul patrimonio dei poveri che questa triste tassa è prelevata, e ciò fa ricordare involontariamente la sdegnosa parola che il sig. De Serre lanciava un tempo contro le confische reclamate da altri uomini di partito: "Il nostro tesoro può esser *povero*, ma sia almeno puro!" Ed esso non è più puro se ne fa parte il patrimonio dei poveri. Per dire tutto, l'attingere a questa fonte è veramente vergognoso.»

La vittoria dei conservatori in Rumenia

Da Bucarest giungono altri telegrammi che danno la notizia di una nuova vittoria del partito conservatore nelle elezioni generali.

Anche nel secondo collegio il risultato dello scrutinio ha dato 50 conservatori, solo 12 dell'opposizione ed otto ballottaggi.

A Bucarest interna la lista conservatrice fu votata con voti 3200 contro 980.

Il ministero Catargi uscirà dunque notevolmente rafforzato dalla nuova lotta che speriamo assicurerà un'era di pace al paese.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 — Presidente Biancheri

Quistione africana

Rudinì dà assicurazioni sulle cose d'Africa. Antonelli dice che se l'accordo fra i contendenti colà non avviene l'Italia dovrà aiutare Mangascià, e non si dichiara soddisfatto delle risposte del Ministro. Questi protesta di non aver punto mutato il suo indirizzo nella politica africana.

I disordini universitari

Seguita la discussione sulla mozione per i disordini universitari. Ferri dichiara che voterà contro la mozione.

Villari associandosi a molte idee di Bonghi, e consentendo in molti punti con Bacelli. Riconosce che la questione disciplinare si connette con tutto l'ordinamento universitario e i molti difetti di questo ordinamento; ma non possono dar ragione i tumulti i quali ripetonsi ogni anno e che sono una vergogna per il nostro paese.

Si sono suggeriti per provvedervi rimedi legislativi; ma intanto l'anarchia aumenta e il ministro ha obbligo di provvedere colle legge e coi regolamenti in vigore. E non dica l'on. Ferri che trattasi di cosa di poco momento; è cosa gravissima per la coltura e soppratutto per l'educazione morale del paese.

Deplora che, a cominciare dall'istruzione secondaria, siasi introdotta molta rilassatezza dal lato intellettuale; siamo è vero in progresso, ma sfortunatamente non si può dire ugualmente dal lato dell'educazione morale. (Applausi.)

Trattasi proprio di una grossa questione; la decadenza dell'educazione è eccezionale e per mostrare come l'educazione sia rilassata, basta ricordare — dice l'on. Villari — che degli insegnanti di Liceo furono raccolti di notte per le strade ubbriachi. (Rumori).

Voci: — Oh! Oh! Perchè non li mandate via? Perchè restano nell'insegnamento?

A questo punto avviene al centro un breve incidente.

Nicolini dice ai colleghi: — Voi applaudite un ministro che non manda via simili insegnanti!

Altri deputati gli rispondono che gli insegnanti si deferiranno al potere giudiziario. Scambiasi qualche altra parola.

***

Dice che i tumulti attuali non hanno alcuna scusa. Fuvvi è vero un professore a Napoli che commise un atto non giustificabile; ma il ministro lo tradusse davanti ai suoi giudici naturali; di più non poteva fare.

Ebbene; i tumulti continuarono per istigazione di pochi che si imposero, tanto che dovette chiudersi l'Università.

Ormai è entrata la convinzione che con un tumulto e colla solidarietà si può tutto osare.

I tumulti di Roma sono stati anche meno giustificati; si è fatto tumulto per la voluttà del tumulto. (Applausi).

L'on. Villari: — Mi sono messo tardi — è vero — sulla via del rigore, ma ora ho bruciato i miei vascelli e sono deciso ad andare fino in fondo. Se nuovi disordini accadranno, i Consigli accademici — ai quali ho raccomandato la massima energia faranno con coscienza il loro dovere col punirne gli autori e il Ministero saprà sostenerli. (Bravo bene).

Fratti interrompendo: — Punirete anche quando i fatti vi sono rilevati con denuncie? (Rumori fortissimi).

Villari: — Non sono necessarie le denunzie. I perturbatori si conoscono subito. (Applausi — Ogni frase energica dell'on. Villari è fortemente applaudita in quasi tutta la Camera.

Villari, continuando: — Questa è la via in cui mi metto — per il decoro della patria, e per non essere vinti da altre nazioni nei progressi scientifici, è necessario che l'ordine sia ristabilito nei nostri Atenei e lo sarà. Se la Camera mi approva... (Grida generali: — Sì! Sì! Sì! La voce dell'oratore è coperta da un lungo calorosissimo applauso).

***

Gallo svolge le sue idee contro quelle del ministro e presenta una mozione.

Si presentano vari ordini del giorno ed il ministro Villari accetta quello di Beltrame. Bonghi, Ferri, e Gallo prendono atto delle dichiarazioni del Villari e ritirarono le loro mozioni.

La votazione riesce favorevole al ministero essendo approvato l'ordine del giorno Beltrami con 161 voto contro 54.

Divieto del consiglio operaio

Nicotera spiega a Cavallotti le ragioni per cui vietò il comizio operaio ed enumera tutto ciò che il governo potè fare per provvedere ai disoccupati.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 — Presidenza FARINI

Si commemora il defunto senatore Perez. Si approva il progetto di alienazione del bosco del Montello e si riprende la discussione nei manicomi giudiziari.

ITALIA

Napoli — *Onorevole falsario.* — Certo deputato avrebbe presentato allo sconto in un importante istituto di credito, del quale è amministratore, delle cambiali per circa 30,000 lire, portanti l'avallo di un ricco proprietario del suo Collegio. Le cambiali non furono pagate e quindi vennero presentate all'avallante. Questi non riconobbe come sua la firma.

Sinora la querela di falso non è presentata, ma è credibile che lo sia, perchè il deputato dicesi impossibilitato a pagare. Per evitare lo scandalo dicesi anche che siasi adoperato un eminente uomo parlamentare siciliano, assai affezionato al deputato in quistione. Questo deputato però trovasi esposto presso lo stesso istituto per altre L. 140,000. Egli versava da tempo in grandi imbarazzi perchè rovinatosi in vasta industria agricola, colpita dalla crisi sui grani, e ha presentato le sue dimissioni da amministratore dell'istituto di credito che ha le sue cambiali in sofferenza.

Torino — *Il congresso degli studenti universitari.* — L'associazione universitaria torinese ha inviato ai compagni delle altre Università italiane un invito per la riunione del congresso nazionale onde discutere la riforma universitaria.

Il congresso si terrebbe a Torino nelle prossime vacanze pasquali.

ESTERO

Germania — *Una grave malattia dell'Imperatore Guglielmo* — Il *Memorial diplomatique* dice che quindici giorni or sono venne chiamato a Berlino il celebre dottore Maddelung, professore all'università di Bonn, per esaminare l'Imperatore Guglielmo. Il dottore Maddelung avrebbe concluso che la malattia di cui soffre Guglielmo, svolgendosi nell'interno del cranio, è difficile assai da studiarsi. Intanto i dolori sono in forte aumento e si temono delle complicazioni.

Notiamo che di questa malattia non è la prima volta che se ne parla e fu sempre smentita. Visto però l'insistenza non è improbabile che stavolta di vero ci sia.

Serbia — *Rinunzia dell'ex-re Milan* — Mandano da Belgrado che in una delle prossime sedute della Skupcina il governo presenterà un atto autografo dell'ex-re, pel quale esso rinunzia completamente a tutti i suoi diritti di membro della casa reale e di cittadino serbo e si obbliga a non rientrare mai più in quel paese.

Collo stesso atto l'ex-re Milan cede tutte le sue proprietà, che si trovano nella Serbia, al proprio figlio il re Alessandro. La cessione fu già stipulata davanti ai tribunali.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 12 febbraio 1892.

Martedì p. p. e per qualche giorno dopo, nella Chiesa di S. Francesco è stato esposto un S. Michele trionfante del demone infernale, opera dell'intagliatore Luigi Piccini di Udine, quello stesso che eseguì la tanto ammirata cornice della Sacra Icona della B. V. del Monte, e che con tanta maestria ed arte, eseguì il paneggiamento della stessa immagine.

Questo S. Michele è destinato pure per la Chiesa di Madonna del Monte, a sostituire la vecchia statua nell'altare della cripta.

Il lavoro del Piccini è in grandezza naturale, e d'una esecuzione che nulla lascia a desiderare. L'Arcangelo, d'un espressione angelica e soddisfatta, brandisce la spada con la quale diè esecuzione al volere di Dio sull'Angelo ribelle, e lo tiene sotto i piedi conquiso ed impotente, mentre in esso schizza la rabbia dagli infuocati occhi, e con il labbro contorto, e la bocca semiaperta, par che imprechi e maledica. *L'Arcangelo* invece, quasi manifestante la possanza del volere divino, con la punta del suo dorato calzare tien domo l'invidioso ed orgoglioso nemico di Dio.

Naturali sono la vivezza dei colori, e ben eseguita la ricca doratura. Un bravo di cuore al giovane artista che con questa sua nuova opera, va confermando e consolidando la fama che con i precedenti lavori si era acquistata.

Lode pure alla zelante Fabbriceria del Santuario che non nulla risparmia per rendere sempre più ornata ed abbellita quella Chiesa, meta non mai trascurata del pietoso popolo, ed affaticato pellegrino friulano; baluardo e monumento della sua fede, vetustissimo secreto ostello delle nostre pre alpi — Castel del Monte.

***

I magnati con programma d'economia ben inteso, che siedono a palazzo, cercano ogni modo per finir di precipitombolare il nostro comune in un abisso di debiti. Idee ne hanno molte, ma spiccioli pochini, anzi sono a secca perfetta; ciò non portanto vogliono, e perciò progettano

Vogliono Cividale sitibondo quasi fosse posto nel tavoliere delle Puglie — non si bada alla sua reale posizione geografica ed idrografica — e si vuol sentire un'arsura terribile, e vedere — forse in seguito alla conferenza Piutti — l'acqua impregnata di micro-organismi, e le bestioline fare le loro marcie ascendenti e discendenti. Ma... e la fontana, ed i pozzi, ed il Natisone? Nulla più valgono, ci vuol acqua, ci vuol acqua! Venga il Mosè da Roma e con la sua verga batti la roccia presso la fontana del *cret*, e sgorgherà tant'acqua da dover fare delle soldi dighe per difendere la Città da una innondazione. Il Mosè verrà, vedrà, progetterà e lo si pagherà. Il patrio consiglio, premessa un curialesca spruzzata di polvere, lo volle e così sia.

Ma la smania e la facoltà inventiva dei sullodati magnati non si ferma, sarebbe troppo poco, ed ecco che torna a far capolino la strada d'accesso alla stazione; l'acquisto della casa Gaspardis per sede municipale o pretoriale, al caso si compia il trasporto di quella del palazzo R. Uffici; essi pensano anche alla pavimentazione del ponte con dei pezzi di legno a modo dell'esperimento che venne fatto a Udine, e cercano il modo di far entrare le L. 9000 dovute dagli ex-assuntori del Collegio tra l'ingranaggio del bilancio comunale in modo d'ammortamento, in dose omeopatica, con una uscita compensante, ossia col sistema di sfumatura propria degli acquarellisti, e via di seguito.

E il denaro? Ma che!... denari non ci mancano abbiamo il credito, le banche ce li daranno. E la restituzione? Oh non ci pensiamo! ammortamento, una sfumatura qualunque. Eppoi se lasciamo l'opera ai nostri figli, è giusto che anche la paghino; poi vedremo... i sassi del cimitero!!

Così, di questo passo, giunti sulla china, precipitiamo nell'abisso. I nostri rappresentanti hanno orecchi, e non sentono, hanno occhi, e non vedono (quantunque qualcuno usi anche gli occhiali), hanno bocca, e non parlano, hanno mani, e le alzano per il voto!

Un Tizio, dispiacente di tante spese e sperpero del denaro pubblico, dolente dello smungimento della propria saccoccia, tanto per cercare la radice del malanno, analizzava i componenti la maggioranza dei nostri padri conscritti, e riusciva a questa statistica *sui generis*: gente scapola od ammogliata senza prole, *idem* ambiziosa, *idem* incensita nel comune, *idem* sfiduciata, *idem* commerciante; a questi nulla importa di debiti poichè o con essi tutto finisce, o non gli si aggrava che la tassa famiglia. Altri son gente che nulla veggono al di là del proprio naso, e vanno in consiglio con idee preconcette, a seconda dell'imbeccata ricevuta. La minoranza ben pensante è voce che grida nel deserto.

Così va il mondo! e noi cattolici cividalesi staremo con le mani in mano come per lo passato, e lascieremo sfruttare le risorse economiche del paese da filantropi senza filantropia per la nostra inerzia e dapocaggine? Pensiamoci!

***

Vedendo l'applicazione dei parafulmini al locale futura sede del Museo credeva che fosse venuta l'ora del proseguimento dei lavori stati sospesi un anno e mezzo fa, ma no; ora di nuovo tutto sta.

***

Saluto con piacere il nuovo fumaiuolo sorto in borgo Cavour ed il suo pennacchio di fumo, poichè con esso è sorta una nuova industria con augurio fortuna, E' una fabbrica di stufe di terra cotta e verniciate a sistema tedesco. E' opera del bravo ed intraprendente ing. E. de Pacuan in società coi fratelli Venier.

Terremoto

Tolmezzo 17. — Quest'oggi alle 2 1|2 antim. «ruppemi l'alto sonno nella testa» una scossa abbastanza forte (anche troppo) di terremoto che durò qualche secondo.

Oggi nevica. Le comari hanno così di che parlare senza tagliar i panni al prossimo.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 17 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 mer.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	18 FEBBRAIO ore 8 ant.	[illegible]
Termometro	2.0	2.5	2.9	3.3	+1	2.2	+1	+0.2
Baromet.	720.6	729	727.6	—	—	—	81	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo nevoso.

Bollettino astronomico

18 FEBBRAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 57	leva ore	11.20 s.
Tramonta » »	6 25	tramonta	9.18
Passa al meridiano	11 10 53	età giorni	19.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —11.45.15.

Biglietti pasquali

La premiata Cromotipografia Patronato, via della Posta 16, Udine, si fa un dovere di avvertire il M. R. Clero che essa è provvista di uno svariatissimo assortimento di BIGLIETTI PASQUALI in carta comune e di lusso, con emblemi in cromolitografia, finamente lavorati, **a prezzi modicissimi.**

I prezzi per ogni **100** copie dei biglietti pasquali, sono i seguenti:

In carta comune legg. bianca o colorata Cent. **30**;
Id. greve **35**;
Id. fina **40**;
Id. finissima **60**;
Id finissima con contorno colorato **80**;
Biglietti pasquali a soggetto simbolico bellissimi e ben lavorati, a colori, Cent. **85**; L. **1.00** e **1.25**.

A richiesta si spediscono campioni *gratis*. Per le spedizioni a mezzo Posta, aggiungere in più le spese postali. Dirigere le domande esclusivamente alla Cromotipografia Patronato.

Interessante per il clero

Nella Libreria Patronato, Via della Posta N. 16, si vendono i nuovi uffici, tanto per la messa che per il breviario, di S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni Damasceno S. Silvestro e SS. Cuor di Gesù, al prezzo complessivo:

per la messa di	L. 0.20
per il breviario	» 0.45
id. (edizione Patronato)	» 0.15

Funzioni Sacre

Questa sera incomincia nella Chiesa di S. Nicolò, l'annuale funzione espiatrice pel Carnovale santificato. La predicazione sarà sostenuta da vari sacerdoti di città ed avrà principio in tutte le 15 sere alle ore 5 1|2 pom.

Anche alla mattina vi sarà una brevissima meditazione preceduta dalla messa che comincierà alle ore 6.

Visita sgradita

Fin da questa mattina abbiamo la neve che ci visita e vien giù quanto tranquilla altrettanto fitta e insistente. Speriamo che lo scirocco la perseguiti.

Il trasporto dei bozzoli vivi

Il Presidente dell'Associazione dell'industria e del commercio serico in Italia, in una sua relazione letta testè nell'Assemblea generale ordinaria della Società stessa, ha espresso il seguente desiderio relativamente al trasporto dei bozzoli vivi:

Le amministrazioni ferroviarie, in seguito alle pratiche fatte dal Consiglio, concedettero anche l'anno scorso le riduzioni di tariffa, accordate nei due anni precedenti, per il trasporto dei bozzoli vivi.

E' sperabile che ora, come altro dei rimedi atti ad alleviare i danni minacciati dai nuovi provvedimenti francesi, detta tariffa venga ancora e sensibilmente ridotta, così da permettere alla grande industria di filatura dell'Alta Italia, di fare acquisti di bozzoli dell'Italia meridionale, senza andar incontro a troppo gravi spese.

Questo allargamento del mercato bozzoli oltrecchè di giovamento all'industria, sarebbe per riuscire di sommo vantaggio anche a quegli agricoltori che, trovando facile e conveniente smercio alla loro produzione bozzoli, ne aumenterebbero la coltivazione.

Contro il dazio d'uscita sui bozzoli

Il Consiglio direttivo dell'Unione Agricola *Lombarda*, nella sua ultima adunanza

votava il seguente ordine del giorno, che comunicava al presidente del Consiglio dei ministri:

« Il Consiglio Direttivo dell'Unione Agricola Lombarda:

Veduta l'insistenza dei rappresentanti la industria serica per indurre il Governo ad imporre una tassa sulla esportazione dei bozzoli.

Considerato che se l'industria serica è fra le più notevoli italiane, quella agricola, che verrebbe sacrificata da questa imposta, è di gran lunga maggiore,

mentre fa voti perchè sia tolta la tassa d'esportazione sulle sete e sieno dati incoraggiamenti all'industria della trattura della seta,

afferma la necessità e la giustizia di conservare esente da tassa l'uscita dallo Stato dei bozzoli verdi e bianchi.»

« Fanfulla » storiografo

Fanfulla ieri era tutto in vena a provare come tante voci di conciliazione, fra la Chiesa e l'Italia, sono ridicole. Non ci meraviglia che la perspicacia somma del nostro collega sia arrivata fino a scoprire l'assurdità di certe dicerie del giorno, ma restiamo intontiti nello ammirare la spigliatezza con cui si fa a raccontare cose che avvengono, dice lui, nel nostro Friuli.

Attenti, lettori, innamorati dei fogli liberali. E' *Fanfulla* che scrive:

« A questo proposito - *di riconciliazione* - ricorderò una cerimonia, che ha luogo « ogni anno ad Udine nella maggior Chiesa « della città, la vigilia di Natale, durante « la messa di mezzanotte.

« A un certo punto un prete con un crocifisso e due preti a' lati si presenta alla « balaustra, mentre un quarto prete legge « un documento, che è nient'altro che « l'atto di scomunica contro la repubblica « veneta per la soppressione del patriarcato « di Aquileia.

« Ora figurarsi, se i preti, che protestano « contro la repubblica veneta, che non vive « più da un secolo, potrebbero non protestare contro la soppressione del potere « temporale, e concedere che il potere temporale non è più possibile ai tempi che « corrono »

E qual lettore non dovrà protestare più tosto per le sballature del *Fanfulla* il quale immagina tutti cretini da saper prestar fede alle buffonerie ch'esso scrive?

« Ma può essere più ridicolo?...

E poi fidiamoci di cosi fatti scrittori che mandano ai quattro venti le loro informazioni sul Papa e su tutto il Vaticano.

Incendio

Verso le ore 1 pom. del 15 corr. si sviluppò un incendio in un casolare annesso alla casa di abitazione di Oliviero Antonio di Verziola in Sesto al Reghena. Il danno non assicurato ammonta a L. 300 per guasti al fabbricato e distruzione foraggi. La causa ritiensi accidentale.

Latte avvelenato

Venne denunciata T. E. perchè certa Orsola De Marchi di Ampezzo riscontrò che un mezzo litro di latte conteneva sostanze venefiche a sospetta opera della suddetta.

Furto

Di giorno ignoti da una stanza aperta dell'albergo Leon d'Oro a S. Vito del Tagliamento, il pretore Emilio Dudreville venne derubato di un ombrello ed oggetti di vestiario per L. 34.

Altro furto

Ignoti sotto l'inferriata di una finestra del negozio di Antonio Perissutti a Gemona, rubarono pezze fazzoletti, camicie ecc. per il complessivo valore di L. 380.

Vandalismo

A sospetta opera di G. O. di Spilimbergo furono tagliate e lasciate al suolo N. 52 piante di vite causando un danno di circa L. 125 a Giovanni Zotti.

In un burrone

Il contadino Primo Sandri da Arta, mentre trovavasi a tagliare legna sul monte Uret, cadeva nel sottostante burrone profondo circa 60 metri rimanendo all'istante cadavere.

« In Tribunale »

Udienza del 17 febbraio 1892

Marcuzzi Teresa nativa di Venezia maestra comunale di S. Michele al Tagliamento — imputata di truffa per essersi fatta pagare la mensilità due volte, dall'Esattore di quel comune, condannata alla reclusione per giorni 17 ed alla multa di L. 51, nei danni e spese.

Ellero Severino di S. Fosca (Adegliano) detenuto per furto di un sacco di granoturco, venne assolto per non provata reità.

Volontariato di un anno

I giovani che, avendo compiuta l'età di 17 anni e non avendo ancora concorso alla leva, aspirino all'arruolamento volontario di un anno, devono farne domanda, in carta da bollo da cent. 60, ai corpi o distretti, ed abbastanza in tempo, affinchè possano compiere tutte le pratiche necessarie e contrarre effettivamente l'arruolamento medesimo non più tardi del 20 marzo.

I giovani nati nell'anno 1872, residenti all'arruolamento volontario di un anno per imprendere servizio il 1.o novembre 1892, e per ritardarlo fino al 26 anno di età, dovranno farne domanda entro il succennato periodo di tempo, al regio agente consolare più vicino alla loro dimora.

La domanda di ammissione documentata non occorre sia presentata personalmente dai titolari.

Per chi alleva colombi

Leggiamo in diversi giornali che ponendo i colombi nell'età di tre settimane in un canestro in locale oscuro, ma non privo di aria e nutrendoli con grani di frumento cotto e tiepido in 10 o 12 giorni si ottengono piccioni molto grassi e la cui carne è morbida e saporosa. I grani si somministrano tre volte al giorno coll'intervallo di 5 ore aprendo il becco ai piccioni ed introducendovi 30 a 40 chicchi alla volta.

Tasse di bollo

Il Ministro dell'interno comunica alle Prefetture del Regno una circolare nella quale è detto che il Ministero delle Finanze cui furono sottoposti alcuni dubbi circa la applicazione della tassa di bollo agli atti che occorrono avanti la Giunta Provinciale amministrativa in sede contenziosa ha ritenuto:

che le istanze, memorie ed altri scritti equivalenti, che si presentano alla suddetta Giunta, qualora non siano notificati per mezzo di usciere giudiziario, vanno redatti su carta filigranata da centesimi 60 a termini dell'art. 20, numero 15 della legge 13 settembre 1874, numero 2076, modificato dall'art. 6 della legge successiva del gennaio 1880 numero 5430,

che, quando gli atti suddetti si debbano o vogliono notificare per mezzo di usciere giudiziario, si rende necessario l'uso della carta filigranata da lire 2 giusta il disposto dell'art. 3 della legge 28 giugno 1882 numero 835, il quale stabilisce che tutti indistintamente gli uscieri fuori della materia contenziosa di esecuzione ed anche di onoraria o volontaria giurisdizione siano da assoggettarsi al bollo di lire 2,

che l'art, 13 del regolamento per l'ordinamento della segreteria della Giunta provinciale amministrativa, il quale ammette la carta bollata da una lira per le copie tanto delle decisioni, quanto di ogni altro provvedimento od atto giurisdizionale della Giunta stessa, richieste dagli interessati e rilasciati dalla segreteria suddetta, e non le copie degli atti da prodursi alla Giunta medesima le quali vanno soggette alla tassa di bollo prescritta per ciascuna di esse.

Trigesimalia

In onta al brutto tempo, mentre scriviamo, la Chiesa di S. Pietro Martire è piena zeppa di gente di ogni classe la quale assiste alle funebri funzioni di trigesima per l'anima del def. sacerdote M. R. D. Ferdinando Blasich.

Per quanto potemmo vedere fra tanta gente, possiamo assicurare che ogni forania della diocesi ha sacerdoti che la rappresenta.

Vedemmo pure rappresentanze dell'accademia e di istituti di beneficenza cittadini.

Speriamo di poter dare domani una completa relazione.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 18 febbraio 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio		da L. 4.75	a 5.00
» II nuovo	» »	» 3.80	» 4.00
» III »	» »	» .—	» .—
Erba spagna	» »	» 6.50	» 6.75
Paglia da lettiera	» »	» 3.30	» 3.40
Legna tagliate	» »	» 2.30	» 2.40
Legna in stanga	» »	» 2.10	» 2.25
Carbone I qualità	» »	» 6.90	» 7.40
» II »	» »	» 0.00	» 6.20

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.00	a 1.10
Capponi	»	» .—	» .—
Anitre	»	» 1.00	» 1.10
Polli	»	» 1.10	» 1.10
» d'india maschi	»	» 1.00	» 1.05
» » femmine	»	» 1.50	» 1.30
Oche a peso vivo	»	» .—	» .—
» morto	»	» .—	» .—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte	al chilog.	da L. 1.90	a 2.00
Burro del piano	»	» 1.70	» 1.80
Formaggio in monte Montasio	»	» .—	» .—
Formaggio » Malalino	»	» .—	» .—
Formaggio Formelle fresche	»	» .—	» .—
Patate	»	» 7.00	» 7.50
Uova	al cento	» 5.25	» 5.50

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L. 12.50	a 13 50
» cinquantino	»	» 11.09	» 11.30
» giallone	»	» .—	» 14.20
» semigiallone	»	» 13.80	» 14.00
» giallonciuo	»	» 14.70	» 14.70
Frumento	»	» 16.60	» —.—
Segala	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Orzo brillato	al quintale	» 29.00	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.90	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 23.00	» 28.00
Fagiuoli del piano	»	» 14.50	» 18.00
Castagne	»	» 13.00	» 16.0

ULTIME NOTIZIE

I disoccupati a Roma

Il Colosseo fu ieri occupato dalla truppa per impedire il comizio. Ci fu gran passeggiata di disoccupati seguiti e preceduti da guardie di tutti i colori.

Gruppi di operai e di studenti si erano presentati anche alle porte del Parlamento ma furono allontanati.

Quando vari gruppi di disoccupati stazionavano davanti a Montecitorio, cinque individui che venivano da Piazza Capranica si fermarono vicino all'obelisco sorvegliati dagli agenti. — Uno di quelli certo Angelo Rossi, scalpellino si staccò dagli altri e dicendo: « tanto per fame, è meglio andar a mangiare in carcere » si avviò alla sentinella del portone di Montecitorio e la disarmò. Accorsi gli agenti lo arrestarono senza resistenza, quindi arrestarono pure gli altri quattro compagni rimasti sotto l'obelisco.

I rappresentanti delle associazioni operaie, convocati dalla commissione del comizio, decisero di promuovere lo sciopero generale per venerdì.

Terremoto

L'ufficio centrale di meteorologia comunica: Iersera questo ufficio ricevette il seguente telegramma dal direttore dell'Osservatorio di Catania: « Catania 16 — Stanotte alle ore 4,20 vi fu una forte scossa ondulatoria da Nord a Sud a Zaffarana Etnea sentita da tutti.

Anarchici arrestati a Berlino

In due sere a Berlino si arrestarono oltre 70 anarchici. Si disse si trattasse d'un complotto contro l'Imperatore, ma questa voce venne smentita.

Minaccie contro il Re di Spagna

Un dispaccio alla *Neue Freie Presse* da Madrid annunzia che la Regina Reggente ricevette lettere in cui si minaccia di morte giovane re, per rappresaglia dei quattro anarchici giustiziati a Xeres. Furono prese energiche misure di precauzione nel palazzo reale.

TELEGRAMMI

Londra 17 — Sir Drummond Wolff, ambasciatore inglese a Madrid ricevette l'ordine di partire lunedì per raggiungere il suo posto.

Il *Daily Thelegraph* considera l'Egitto come posto effettivamente sotto il protettorato inglese.

Notizie di Borsa

18 Febbraio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 93.20	a L. 93.25
id. id. 1 Lugl. 1892	» 91,03	» 91,08
id. austriaca in carta da	F. 94 50	a F. 94.60
id. » in arg.	» 94.10	» 94,30
Fiorini effettivi	da L. 219.50	a L. 220.—
Bancanote austriache	» 219.50	» 220.—

Antonio Vittori gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
11.15 »	diretto	2.10	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.05	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»
5.35 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
11.05 »	misto	*12.21	pom.
3.40 pom	id.	7.33	»
5.10 »	omnibus	8.46	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.36	pom.
5.24 »	misto	7.23	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.30 »	id.	11.61	»
3.30 pom	omnibus	3.08	pom.
7.34 »	id.	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
5.— ant.	diretto	7.42	ant
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.10	pom
2.10 pom.	diretto	4.50	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	2.35	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.18 »	diretto	10.55	»
2.24 pom	omnibus	4.56	pom.
4.45 »	id.	7.30	»
6.30 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant
9.— »	id.	12.35	»
2.45* »	misto	6.30	pom.
4.40 pom.	misto	7.40	»
9.— »	omnibus	1.15	»
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.22 pom	misto	3.17	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom
4.27 pom	omnibus	4.48	»
8.20 »	id.	8.48	

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.15 ant.	Ferrov.	9.55	ant
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.35 pom.	id.	4.23	»
5.50 »	id.	7.32	»
DA S. DANIELE A UDINE			
7.20 ant.	Ferrov.	8.55	»
11.— »	S. tram.	12.40	pom
1.40 pom.	Fer.	3.20	»
6.30 »	S. tram.	8.05	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 3,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 785 ant.; arrivo a Venezia ad ore 2, 30 mer.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.